

# La formazione politica e umana del giovane Nicola Sacco e i fatti di Torremaggiore del 1907

*Michele Presutto*

## 1. Introduzione

*I came to Milford from Italy in 1916, when I was fifteen years old. I was born in the town of Casalvecchio, twenty-six kilometers from Torremaggiore, where Sacco came from. The Calzones also came from Casalvecchio, and others came from Casalnuovo, Castelnuovo, Pietroconne [PietraMontecorvino], Sansevero, and other Foggian towns. Foggiani had been emigrating to Milford for a long time. Most left for economic reasons. It was a poor province with a history of strikes and peasant disturbances. During one strike, around 1908, Filomena Rubini was shot to death by soldiers (Avrich 1995, 98).*

Il brano sopra riportato è tratto da un'intervista fatta dallo storico Paul Avrich a Ralph Piesco nel 1987. Ralph [Raffaele] Piesco, come ci dice egli stesso, era nato a Casalvecchio di Puglia, in provincia di Foggia, nel 1901 (Presutto [a] 2010, 20-21). Il padre, Michelangelo, era emigrato a Milford, nel Massachusetts, nel 1909 insieme a figlio maggiore Saverio; nel 1916 tutta la famiglia, compresa la madre e gli altri due figli, fra questi Raffaele, riescono finalmente a riunirsi a Milford. La famiglia Piesco era una famiglia impegnata politicamente già in Italia e con il trasferimento in America, continuerà a farlo, muovendosi tra il socialismo e l'anarchismo. Durante le manifestazioni per Carlo Tresca nel dicembre 1916 Michelangelo e Saverio Piesco, insieme a Nicola Sacco proveniente da Torremaggiore e a Luigi Paradiso di Casalnuovo Monterotaro, furono arrestati dalla polizia di Milford per disturbo della quiete pubblica ("Corrispondenza da Milford" 1916, 4). Tutta la famiglia Piesco fu coinvolta direttamente in attività anarchiche di quegli anni e, dopo il 1920, prese parte attiva nelle manifestazioni pro Sacco e Vanzetti.

In questa intervista Ralph fa riferimento ad un fatto, realmente accaduto a Torremaggiore, città natale di Nicola Sacco, il 3 novembre 1907, anche se nell'intervista parla erroneamente di «around 1908». In quel momento, esattamente ottant'anni prima dell'intervista, Ralph Piesco si trovava a Casalvecchio ed aveva solo sei anni. Non aveva vissuto direttamente quei fatti, ma molto probabilmente qualcun altro, più grande di lui, gliene parlò in Italia o negli Stati Uniti. Resta il fatto però che quel riferimento fatto da

Ralph Piesco rimane l'unico tra ciò che accadde nel piccolo centro pugliese e Nicola Sacco. Nessuno, prima o dopo Ralph Piesco, ne ha mai sottolineato l'importanza.

Da qui nasce l'idea centrale di questo saggio, cioè quella di stabilire un rapporto "formativo" del giovane Nicola Sacco tra i fatti accaduti a Torremaggiore nel 1907 e la sua esperienza successiva, fino al suo arresto avvenuto nel 1920 e alla sua morte, nel 1927. C'è un rapporto diretto che unisce la scelta politica di Sacco, l'anarchismo radicale, a quanto accaduto a Torremaggiore poco tempo prima? Come vedremo a Torremaggiore, nel 1907 ci fu uno sciopero contadino che degenerò in atti di violenza e scontri tra contadini e carabinieri. Durante questi scontri fu uccisa la giovane Filomena Rubino, una donna al sesto mese di gravidanza, moglie di uno degli scioperanti.

L'idea del saggio nasce, tra le altre cose, da una constatazione che ha dell'incredibile: la casa della famiglia Sacco si trovava poco distante dal luogo esatto dove cadde Filomena Rubino. Il giovane Nicola all'epoca aveva poco più di sedici anni e un anno e mezzo dopo sarebbe salito sulla nave che lo avrebbe portato in America.<sup>1</sup> Quel giorno nessuno riuscì ad uscire dal paese, il che significa che era impossibile non vedere cosa stesse succedendo a pochi metri da casa sua.

## 2. L'ambiente di Torremaggiore e della Capitanata tra '800 e '900

*Il villaggio di Torremaggiore, nella provincia di Foggia, quasi all'estremità meridionale della penisola, trovasi a circa un'ora di distanza dalla stazione ferroviaria. La strada fangosa che vi conduce serpeggia fra appezzamenti di un bruno cupo picchiattati di alberi di olivo. Numerosi asinelli, gravati dal carico che scende sui fianchi, procedono facendo tintinnare i campanacci ed agitando le piume colorate che li adornano. Su alcuni degli alberi fanciulle e ragazzi raccolgono il frutto maturo, chiamandosi l'uno l'altro e cantando a voce spiegata [...]. A Torremaggiore non vi erano gli estremi della ricchezza e della povertà (Lyons 1966, 11; Lyons 192, 273-275).*

L'immagine di Torremaggiore, nelle parole di Eugene Lyons, sembra disegnare un ambiente sereno, rassicurante e a tratti quasi bucolico. Tale immagine, supportata da quella nostalgica, emersa dalle lettere dal carcere dello stesso Sacco e dalla propaganda del Comitato di Boston, ha condizionato non poco tutta la produzione storiografica successiva. Ne viene fuori un'immagine di Torremaggiore e della famiglia Sacco, certo non vincolata ai processi di depauperizzazione in atto, in quel momento in tante parti d'Italia e soprattutto del Mezzogiorno.

Quanto corrisponde al vero, tale immagine, non lo sappiamo. Certo però rischia, ancora oggi di sminuire quella che era una situazione sicuramente più articolata e complessa.

Nell'intervista iniziale Ralph Piesco accennava alla provincia di Foggia. I confini di questa provincia, anche conosciuta con il nome di Capitanata, erano stati ridefiniti subito dopo l'Unità d'Italia ed era, coincidenza con la provincia di Cuneo da dove proveniva Vanzetti - definita popolarmente ed ufficialmente "Granda" per le sue dimensioni -, una delle più estese del nuovo regno. Da un punto di vista economico e sociale, più della divisione amministrativa, aiuta quella morfologica. Infatti, questa provincia è divisa in tre grandi aree: quella montuosa degli Appennini a ovest, al confine con la Campania e la Basilicata; quella montuosa del Gargano a est; e al centro la vasta pianura chiamata anche Tavoliere, la seconda pianura d'Italia.

Le tre sub-aree, pur essendo comprese nella stessa provincia, nel lungo periodo, presentano dinamiche economiche e sociali di notevole differenza. Queste differenze si rispecchiano soprattutto nei comportamenti demografici e in particolare sui processi migratori, evidenziando così l'importanza di questo approccio nella definizione di "regione migratoria" al di là delle divisioni politico-amministrative (Cappelli 2007). D'altro canto, diversi sono i fattori che accomunano le tre sub-aree. Da un punto di vista politico, probabilmente il fattore principale è dato dal fatto che fanno parte di uno stesso collegio elettorale, da un punto di vista economico e sociale, quello che accomuna le tre sub-aree è che sono tutte collegate da un sistema di trasporti che aveva come centro la stazione ferroviaria di San Severo, costruita nel 1864. La storia delle ferrovie, come quella dei porti, s'intreccia strettamente con quanto stiamo per descrivere. La principale linea ferroviaria, la Ancona-Foggia-Bari, fu terminata nel 1864 e, per molto tempo, continuò ad essere, insieme alla tratta Foggia-Napoli, l'unica linea ferroviaria dell'intera provincia (Tosques 2007).

Le tre sub-aree fino al periodo francese (1799-1815) rispondevano a precise dinamiche demografiche. Il sub-appennino era quello più densamente popolato, seguiva il Gargano, penalizzato da un isolamento storico e infine il Tavoliere (la pianura) che era pressoché poco popolato e dedito quasi esclusivamente, nei territori non infestati dalla malaria endemica, alla pastorizia. Ed è proprio la pastorizia che segna per lungo tempo, possiamo dire dal 1400 fino agli inizi dell'800, l'economia e la società dell'intera area.

Buona parte dei terreni pianeggianti era destinato, praticamente da sempre, alla transumanza, che venne formalmente stabilita nel 1447 dal re Alfonso d'Aragona e abolita solo nel 1806 (Magno 1999, 79-117; Soccio 2007). La pastorizia in provincia di Foggia è da mettere in relazione alla produzione delle lane in Abruzzo e, a sua volta, con il commercio delle lane stesse fatto da Firenze. Un'intera economia che perdeva le sue tracce nel Medio Evo, se non prima. Impressionanti sono le stime sul numero di pecore: da un milione e mezzo circa a metà del 1500, superando i 5 milioni di capi nel 1600 e stabilizzandosi sui circa 1.800.000 capi alla fine del '700. Un intero sistema economico

oltre che sociale e finanche giuridico (la Dogana delle Pecore era soggetta anche un tribunale speciale) che stava alla base stessa del sistema fiscale del Regno di Napoli (Spagnoletti 1997, 40).

Con la transumanza, la *mena delle pecore*, a spostarsi non erano solo gli animali, ma anche gli uomini, a tal punto che vi erano spostamenti di popolazione, transitori e stabili, dall'Abruzzo e dal Molise, nei paesi della Capitanata. Gli elevati tassi d'emigrazione verso le Americhe registrati nell'alto Molise e nell'interno dell'Abruzzo negli anni a cavallo dell'800 e del '900 vanno messi in relazione esattamente alla fine dell'economia della transumanza e alla riarticolazione economica (Presutti 1907, 51-71). La fine del regime pastorizio, agli inizi del 1.800, lasciò come eredità la questione delle terre demaniali, risolta definitivamente solo dopo la seconda guerra mondiale. La provincia di Foggia, nell'antico regime, era stata, infatti, l'unica provincia pugliese ad aumentare, grazie a questo processo di immigrazione, la propria popolazione, facendo di Foggia, la seconda città per popolazione, nella parte continentale del Regno, dopo Napoli.

Nel corso dell'800, assistiamo, una volta smantellato il sistema della transumanza e una volta costruita la rete ferroviaria, ad un vero e proprio processo di riarticolazione economica. Il sistema economico non si regge più sulla pastorizia, ma gradualmente prima e poi in forma accelerata, su un processo di trasformazione capitalista delle campagne. A differenza di altri emigranti in America, quelli che provenivano, nei primi anni del '900 dalla Capitanata, avevano lasciato dietro di sé un sistema economico tecnologicamente avanzato ed economicamente moderno. Queste sono le caratteristiche di fondo dell'emigrazione dei foggiani in America. Quello che emerge, anche a grandi linee, è che l'espulsione della popolazione, qui più che altrove, è da considerarsi "indotta". Cioè si emigrava, non per una stretta necessità economica, o per lo meno, non come da altre regioni migratorie della penisola, ma solo come conseguenza dei processi di meccanizzazione dell'agricoltura, delle politiche dei prezzi e, ultimo ma non meno importante, per lo scontro violentissimo tra capitale e lavoro. Tutti questi elementi contribuiscono inoltre a spiegare il ritardo della Puglia nei processi migratori che avevano caratterizzato la maggior parte delle altre regioni italiane (Rosoli 1978, 277). La fine della pastorizia vede lo sviluppo quantitativo e qualitativo dell'agricoltura. Aumentano i terreni destinati all'agricoltura. La produzione di grano, di frutta, di olive, di olio d'oliva, di uva da tavola e di vino cresce in maniera esponenziale. Tutti questi prodotti vengono destinati all'esportazione. I vini in Francia, l'olio in altre parti d'Italia e in America. L'area a nord della provincia, si specializza in vigneti e oliveti. Dalla stazione di San Severo cominciano partire treni carichi di vino, mentre dal porto di Rodi Garganico, gli agrumi venivano esportati direttamente negli Stati Uniti. Tutto ciò ebbe diverse conseguenze. La più importante delle quali fu quella di inserire la produzione

della provincia in un mercato nazionale e internazionale e, grazie a ciò, aprire le porte, con un decennio di distanza, all'inserimento della propria forza lavoro in un mercato del lavoro internazionale. La provincia di Foggia si era trasformata da area d'immigrazione ad area di emigrazione.

Torremaggiore, insieme ai comuni limitrofi, vive in pieno questo processo di trasformazione agricola e nel giro di relativamente poco tempo, vede cambiare il suo stesso paesaggio rurale: da una zona semiarida dedita alla pastorizia ad un'area verde, ricca di alberi d'olivo e di viti.

Alle trasformazioni sociali ed economiche, bisogna infine affiancare, quelle che furono le grandi trasformazioni politiche dell'800 e fra queste, sicuramente, trova un posto speciale, quello che è il tema principale: la caduta dello stato.

Gli storici italiani mettono l'accento sulla nascita del nuovo stato, ma se noi spostiamo la prospettiva ed invece di concentrarci sulla nascita del nuovo stato (il Regno d'Italia), ci concentriamo sulla caduta del vecchio stato (il Regno delle Due Sicilie), allora possiamo vedere come il tema della crisi dello stato, con tutte le sue implicazioni, riveste un peso predominante anche prima e non solo dopo il 1860. In particolare tra il 1799 e il 1860. In questo breve lasso di tempo, lo stato borbonico è crollato in più occasioni. Nel decennio francese, nel 1821, nel 1830, nel 1849 e infine nel 1860. Ad ognuno di questi passaggi viene ristabilito il vecchio ordine. Quindi i Borboni ritornano puntualmente sull'altare. Per questo, quando cade nuovamente lo stato nel 1860 a seguito della spedizione di Garibaldi e delle manovre di Cavour, la maggior parte della popolazione, vedeva come transitorio tutto ciò che stava accadendo. Questo, insieme ad altri elementi di fondo, sono le basi su cui poggiò la rivolta delle masse contadine contro il nuovo stato. Il brigantaggio, fenomeno vecchio nella storia d'Italia, è da leggersi in questa chiave. Fu un periodo di disordine che in qualche modo rallentò o ritardò l'inizio dei processi a cui abbiamo accennato sopra. La Capitanata fu, insieme alla Basilicata, l'epicentro del fenomeno e, se proprio dobbiamo cercare un'immagine o un evento simbolico, questo potrebbe essere dato dall'attacco dei ribelli filo borbonici ai cantieri della costruzione della ferrovia, che proprio in quegli anni si stava costruendo.

La fine della pastorizia, la costruzione delle ferrovie e la fine del brigantaggio, traghettarono definitivamente la provincia di Foggia in una nuova era che, fino alla fine degli anni '80 dell'Ottocento, sembrava relativamente tranquilla. Ad invertire improvvisamente la rotta furono due questioni che nessuno in quel momento avrebbe potuto prevedere. Da un lato la fillossera e dall'altro la guerra doganale con la Francia, che avevano, di fatto, messo in crisi l'intera economia della provincia e in modo particolare, proprio l'area di San Severo e dei paesi limitrofi, che più aveva investito, negli ultimi vent'anni nei vigneti. Ecco perché si comincia ad emigrare da questi paesi, solo a

cominciare dal 1890-1891 ed in particolare dai paesi più esposti, vale dire, quelli della fascia montana, quelli appunto a ovest di San Severo: fra questi Casalnuovo Monterotaro, Castelnuovo della Daunia, Casalvecchio di Puglia, Pietra Montecorvino ed altri ancora. Una sub-area che a differenza della pianura vede addirittura decrescere la propria popolazione. Casalvecchio di Puglia, il paese d'origine della famiglia Piesco, passa dai 2.441 abitanti del 1881 ai 2.379 del 1911. Ed è proprio da lì, come vedremo, che avrà origine la catena migratoria di Nicola e Sabino Sacco.

Il brigantaggio ha coinvolto in pieno proprio l'area nord della provincia di Foggia, tra il 1861 e il 1864. In modo particolare concentrandosi in due zone: quella del Gargano che aveva come epicentro San Marco in Lamis e quella del fiume Fortore che aveva come epicentro l'esteso bosco di Dragonara, al centro del territorio delimitato da Torremaggiore, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia e Castelnuovo della Daunia. Torremaggiore si trova così ad essere uno dei centri più importanti per la lotta al brigantaggio e da lì, fra gli altri, proveniva anche il capo banda Michele Caruso (Clemente 1999).

Certa storiografia tende a identificare un nesso tra guerra civile ed emigrazioni, ma in realtà sia il brigantaggio che l'emigrazione si danno sul territorio dell'ex stato delle Due Sicilie, in forme, modi e tempi diversi ed è difficile stabilire una relazione diretta fra i due processi. In alcuni casi si assiste a migrazioni internazionali, soprattutto di artigiani, ma anche prostitute, soprattutto attraverso il porto di Trieste, come per esempio in occasione dei lavori del canale di Suez. In altri casi la mobilità, anche internazionale, addirittura precede l'esplosione della violenza politica del 1861, come dimostra il caso dell'emigrazione dall'area del Vallo di Diano che è da mettere in relazione al sisma che sconvolse l'intera zona nel 1857 (De Lorenzo 2013, 68-72), oppure all'emigrazione da Trani, Bisceglie e Molfetta verso le coste della Crimea già negli anni '30 dell'Ottocento. Coloro che emigrano a cominciare dalla fine degli anni ottanta in poi, di fatto, sono i nipoti della generazione coinvolta dal brigantaggio.

In realtà il nesso tra la formazione dello stato unitario e i primi movimenti internazionali esiste ed è da ricercare nell'istituzione della leva obbligatoria, nella renitenza alla leva e nella diserzione. In questo caso possiamo parlare, indirettamente, di nesso consequenziale. Per la provincia di Foggia, abbiamo alcuni dati parziali, ma che possono essere utili ad affrontare il tema. Solo per fare un esempio, per il solo 1872, sono registrati 104 disertori, di questi circa una trentina avevano lasciato il regno e fra questi, Michelangelo Mongelli, calzolaio di Casalvecchio di Puglia espatriato in America (Presutto [a] 2010, 12).

### 3. La famiglia Sacco<sup>2</sup>

Ferdinando Sacco nasce a Torremaggiore il 27 aprile 1891, figlio di Michele Sacco e Angela Moscatelli. <sup>3</sup> La madre, come riportato da diverse fonti ebbe numerose gravidanze, ventidue per la precisione, non tutte con esito positivo. In ordine troviamo: Maria Arcangela (1879), Nicola (1880), Amalia (1882), Sabino (1884), Luigi (1886), Ferdinando (1888), Ferdinando (1891), Vincenzo (1893), Giuseppe (1895), Felicia (1898) e Maria (1903). Fra tutti, solo la prima non nasce a Torremaggiore, ma a Monte Sant'Angelo, per un voto dei giovani sposi. I due infatti sono ferventi cattolici e partecipano attivamente ai riti e alle attività della vicina parrocchia di San Nicola.

Il papà, Michele (1855-1933) all'età di ventidue anni sposò Angela Moscatelli (1857-1920). A sua volta Michele era figlio di Nicola Sacco (nato nel 1817) e di Maria Ricci (nata nel 1822), mentre Angela Moscatelli era la figlia di Michele Moscatelli (nato nel 1822) e di Lucia Di Pumpo (nata nel 1827). La famiglia Sacco, almeno fino alla fine del 1700, alterna tra i primogeniti maschi i nomi di Michele e Nicola. Nel catasto del 1807 non risulta a nome di Sacco Michele nessun possesso, quindi presumibilmente la famiglia Sacco riuscì ad acquistare alcuni terreni solo nel corso dell'Ottocento, più probabilmente dopo il 1860, in particolare degli oliveti in località Pagliara Vecchia e lungo la strada che conduce a San Severo (ASFG Catasti).

A battezzare due dei figli della giovane coppia fu un'altra coppia amica da lungo tempo. Si tratta dei coniugi Michele Calzone e Raffaella Andreano. Sugli atti di battesimo è riportato che i padrini provenivano da «Castrinovi Daunia» (APSNT 1882, 70), l'attuale Castelnuovo della Daunia, a circa 22 km da Torremaggiore. Quando i due fratelli, Sabino e Ferdinando, decidono di partire per l'America, l'anziano padre è contrario, anche perché rimarrebbe senza figli maschi. Per questo il padre fa di tutto per scongiurare la partenza dei figli, ma vista la loro ostinazione allora si decide e scrive al suo vecchio amico Antonio Calzone, che da alcuni anni ormai si era trasferito in America. Sarà proprio lui ad ospitare, per i primi tempi, i fratelli Sacco a Milford. <sup>4</sup> Sabino rientra a Torremaggiore dopo neanche un anno. Così a rimanere in America fu solo il giovane Fernando, che nel frattempo, cominciò lentamente ad ambientarsi nel nuovo contesto.

### 4. Gli scioperi nei primi anni del '900

La Capitanata agli albori del nuovo secolo è teatro di violenti scontri tra contadini e soldati. La violenza in Puglia nel periodo giolittiano non è saltuaria, ma rappresenta una

costante dei processi politici allora in corso e che degenereranno in un vero e proprio clima di guerra civile strisciante negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale. C'è in realtà, un filo rosso, che unisce la violenza e disordini del periodo precedente alla guerra (Snowden 1986, 87-117), con i disordini durante la guerra stessa, soprattutto nel biennio 1917-1918 (Bianchi 2001, 310-317) e quanto accadrà subito dopo, nel cosiddetto *biennio rosso* (Barbaro 2007, 38-49).

In realtà non erano mancate tensioni e contrasti già negli ultimi anni del secolo, come dimostrano i fatti di Casalnuovo Monterotaro del 1887 (Barbaro 2011, 33-40) o quelli di San Marco in Lamis nel 1894 (Galante 2000, 91-92). La situazione cambia radicalmente nei primi anni del nuovo secolo e nonostante la paventata pace sociale ostentata da Giolitti, i carabinieri e la truppa intervengono pesantemente in Capitanata. Si comincia con i fatti di Stornara del 1 giugno 1902 che causano un morto e si prosegue, a distanza di soli tre mesi, con l'eccidio di Candela nel 1902 che provoca un profondo turbamento in tutto il paese. In seguito ad una vertenza agraria tra braccianti e proprietari, la locale Lega contadina si trovava in stato di agitazione quando avvennero i fatti dell'8 settembre 1902, che causarono la morte di 8 contadini e il ferimento di altri venti. Tra le altre cose, fece scalpore la premiazione del brigadiere Centanni responsabile dell'eccidio, quasi a riecheggiare i fatti di Milano di quattro anni prima (Pistillo 1974, 25-27).

Il 17 maggio 1904 a Cerignola durante uno sciopero dei braccianti per le otto ore, interviene la truppa. Allo sciopero prese parte una massa di 8.000 lavoratori. Il risultato è di quattro morti e una quarantina di feriti. Tra i caduti anche un ragazzo di soli 13 anni, la stessa età di Giuseppe Di Vittorio. **5** Interessanti risultano le parole di Filippo Turati pronunciate in sede parlamentare in occasione degli scontri di Cerignola: «i proprietari ai contadini del luogo, preferiscono i contadini di fuori: perché questi si offrono al ribasso, e fanno calare i salari, e perché, dormendo sui campi [...] il mattino sono più freschi al lavoro. Così i proprietari fanno quanto è in loro per provocare delle piccole Aigues-Mortes nazionali» (Camera dei Deputati 1904, 12602-12608).

La Puglia si presenta ormai come «la terra degli eccidi cronici» ed il successivo non tarda a venire. A San Marco in Lamis, comune del Gargano, come abbiamo visto si era sfiorato lo scontro già nel 1894. Il punto del contendere, a differenza di quanto visto finora, non era il lavoro in sé, ma l'annosa questione daziaria, soprattutto sul dazio sui consumi. Una folla di circa quattromila contadini manifestò contro il dazio l'8 marzo 1905. Durante la manifestazione tentarono di assalire e distruggere l'ufficio del dazio. Alla fine della giornata ci furono almeno 18 feriti, tre dei quali morirono nelle ore e nei giorni successivi (Galante 2000, 99-112).

L'eccidio accaduto a Foggia il 18 aprile successivo, si discosta da tutti precedenti. Questa volta a scendere in sciopero non sono né i diseredati, né i braccianti, ma i ferrovieri. Il risultato non cambia e, alla fine, si registrano cinque morti e una trentina di



feriti. Altri due feriti il 9 settembre 1906 a Carapelle, mentre a San Severo, a soli 6 chilometri da Torremaggiore, si verifica un violento sciopero che degenera nella giornata del 17 giugno 1907. In quell'occasione l'associazione degli agrari si era dimostrata contraria, come negli ultimi tre anni, a qualsiasi accordo con la Lega dei contadini. La Lega, conseguentemente dichiarò lo stato d'agitazione e giunsero nella cittadina uno squadrone di cavalleria e altri 800 militari di truppa. La forza pubblica caricò i manifestanti in più punti con un saldo di circa trenta feriti. L'agitazione durò in totale 32 ore e, spaventati dalla compattezza degli scioperanti, gli agrari dovettero infine cedere alle loro richieste anche perché spaventati dalla minaccia di incendiare il grano (Facchini e Iacovino, 1982, 42). La vicenda si concluse con la denuncia di 28 lavoratori, tra cui Matteo Ferrara, il presidente della locale Lega dei contadini. In seguito diciotto di questi furono condannati per violenza e oltraggio e undici per attentato alla libertà del lavoro (Magno 1984, 150).

Ai fatti di San Severo del giugno 1907 seguono quelli di Torremaggiore dell'ottobre-novembre dello stesso anno, che tratteremo di seguito. Subito dopo dei fatti di Torremaggiore la tensione ritorna nella vicina San Severo, questa volta per motivi elettorali. Infatti in occasione delle elezioni amministrative del 29 marzo 1908 i socialisti locali, guidati da Leone Mucci, mettono in atto un'alleanza con settori della borghesia che segnerà una battuta d'arresto del partito socialista. Il giorno delle elezioni si scoprono dei brogli in alcuni seggi, aumenta la confusione e, a seguito dell'intervento della forza pubblica, troveranno la morte due militanti socialisti. Fu a seguito di questi fatti che Leone Mucci decise di allontanarsi da San Severo raggiungendo uno zio che si trovava in nord America (Facchini e Iacovino 1989, 98-100; Facchini e Iacovino 1982, 47-48).

Il 1° maggio 1908 le tensioni esplodono a San Nicandro Garganico durante i festeggiamenti della festa del lavoro. Una rissa scoppiata tra contadini appartenenti a due diversi correnti porta alla confusione totale e all'intervento della forza pubblica. Il bilancio della giornata sarà di circa un centinaio di feriti (Magno, 1984, 158).

La sequenza degli eccidi termina nel 1911, con i fatti di Lesina del 30 maggio. La questione nel piccolo centro lacustre era legata direttamente al blocco dei lavori pubblici, ma affondava le sue radici nei diritti di pesca e dell'uso civico della pesca nelle acque del lago. Questione spinosa che risaliva al lontano 1823. Il bilancio della tragica giornata fu di due morti e numerosi feriti (Cavallo e D'Avolio 2011, 9-17; Magno 1984, 167-168).

## 5. Lo sciopero di Torremaggiore del 2 novembre 1907

Per comprendere la dinamica dello sciopero di Torremaggiore è necessario conoscere le modalità e i comportamenti dei contadini nei diversi paesi della Capitanata. Lo sciopero di Torremaggiore presenta delle caratteristiche simili ad alcuni di quelli analizzati fin qui, in modo particolare allo sciopero di Cerignola del 1904 e a quello di San Severo del 1907. In Puglia, e in particolare nella zona del foggiano, i contadini vivevano all'interno dei paesi, in case piccole, in vicoli spesso strettissimi e si recano quotidianamente in campagna, impiegando a volte anche ore per raggiungere il proprio lavoro. Lo sciopero consisteva quindi nel bloccare le porte dei paesi per impedire di recarsi al lavoro. Nel caso di Torremaggiore, le porte in questione erano quattro: porta San Severo a est, porta San Paolo a nord (Porta del Principe), porta Lucera (Porta degli Zingari) a sud e porta Castelnuovo (Porta Uguccione) a ovest. Quando i contadini volevano fare sciopero bastava bloccare queste quattro porte e nessuno poteva più entrare o uscire senza il loro assenso. Così accadde anche la mattina del due novembre 1907, ma prima di entrare nella dinamica di quella giornata, bisogna soffermarsi sui mesi e giorni precedenti per vedere come si arrivò allo sciopero e quale era il contesto del paese nell'autunno di quell'anno.

*[...] i contadini di Torremaggiore, costituiti in lega di miglioramento nel giugno dell'anno decorso [1907], ottennero dai proprietari del luogo di poter stabilire le mercedi giornaliere coi rispettivi orari in ordine a quasi tutte le specie dei lavori agricoli nostrani. Ed infatti, il 21 di quel mese, fu concordata e stabilita l'analoga tariffa. Non si pensò o non si credette allora dai contadini di regolare le mercedi e gli orari dei lavoratori assunti a mese. E siccome a tale scopo nell'ottobre la lega dei contadini del vicino comune di San Severo aveva ottenuto dei vantaggi dai proprietari fissando l'orario giornaliero in otto ore, ed il salario mensile in L. 2,50; così, per ripercussione, i contadini di Torremaggiore, per lo stesso fine, e specie per addivenire ad un accordo circa l'apertura di un ufficio di collocamento, con sede presso la Lega, fecero al sindaco di convocare una commissione di proprietari, onde intendersi con la propria (ASFGLU, 1908, 192).*

Il problema dunque si concentrava in rivendicazioni salariali e nell'istituzione di un ufficio di collocamento, osteggiato da parte degli agrari. La riunione chiesta dalla Lega dei contadini ebbe effettivamente luogo, presso i locali del comune il 1 novembre 1907. Alla riunione presero parte oltre alle rappresentanze della Lega dei contadini e degli agrari, anche il sindaco, il capitano dei carabinieri e il sotto-prefetto. La riunione fu sciolta quando le diverse parti raggiunsero accordi su tutti i punti in questione, ad eccezione appunto, dell'istituzione di un ufficio di collocamento. Nella notte crebbe il malcontento da parte della Lega stessa e si decise lo sciopero per il giorno successivo.

Già alle prime luci dell'alba, le porte del paese vennero bloccate dai contadini. Porta

Castelnuovo, ancora oggi, è in realtà un vicolo che conduce al suo interno al Codacchio, il quartiere più antico del paese, e dall'altra parte verso uno spiazzo da dove partono diverse strade che portano verso Castelnuovo della Daunia e Casalvecchio di Puglia. Quella mattina una folla stimata dai due ai quattromila individui era concentrata davanti Porta Castelnuovo, bloccandola e impedendo l'uscita dall'abitato. Diversi proprietari tentarono di uscire dal paese, ma dovettero far ritorno. A porta Castelnuovo accorsero anche il sindaco, l'avv. Vincenzo Lamedica e il capitano dei carabinieri, Francesco Schemmari, alla testa di un nutrito gruppo di militi a cavallo e a piedi, stazionati alle spalle del castello ducale. Verso le nove di mattina arriva sul luogo con il suo carretto un proprietario, tale Matteo Ariano, che cerca di forzare il blocco. Inoltre l'Ariano fu subito riconosciuto perché consigliere comunale. A quel punto gli animi si accesero e il calesse di Ariano fu fermato da una folla di persone. Chi bloccava il cavallo, chi le ruote chi si accingeva a salirci. In quel momento, visto ciò che stava accadendo, il capitano dei carabinieri dà ordine di avanzare. Fuori Porta Castelnuovo erano ammassati dei mattoni per la costruzione di un fabbricato e, nel vedere avanzare i carabinieri, alcuni tra la folla cominciarono a lanciare mattoni e pietre verso i carabinieri. Il primo ad essere colpito alla testa fu proprio il capitano e subito dopo il carabiniere Valentino Vendrame. A quel punto gli altri carabinieri si lanciano in direzione di chi stava lanciando i mattoni e arrestano il contadino che aveva colpito il capitano, tale Vuono Matteo. I carabinieri riescono a forza a trattenere l'arrestato tra la folla e lentamente riescono a varcare Porta Castelnuovo e addentrarsi nell'abitato con l'intento di portare l'arrestato nelle vicine carceri. La versione fatta dal tribunale indicherà, oltre che si sassi e mattoni, anche di colpi d'arma da fuoco esplosi dalla folla. Arrivati in strada San Nicola, all'altezza del numero civico 17, i carabinieri svoltano verso sinistra per imboccare vico Carceri, il vicolo che conduce appunto alle locali carceri. A quel punto accade che un carabiniere spara e colpisce, "sventuratamente", come riporta la sentenza, Filomena Rubino che si trovava in quel punto perché accorsa alla disperata ricerca di sua figlia, la piccola Maria, sfuggitale di mano. 6 Chiaramente diversa la versione proposta dai socialisti:

[...] *Un contadino singhiozzando mi racconta la scena straziante nel momento in cui la vittima fu immolata. «La povera Maria con le mani giunte implorava pietà per i suoi figli, mentre quella belva umana, scesa da cavallo le puntava contro la rivoltella. Quel brigante sentiva il bisogno di uccidere, e Maria cadde a terra rovescia, mentre l'assassino risalito sul cavallo lo spronò e ...si voltò indietro guardando la sua vittima con una cert'aria di soddisfazione» (Trematore [b] 1907, 1).*

Nella sentenza si parla di 17 proiettili esplosi. Probabilmente furono di più, resta il fatto che il punto esatto dove fu colpita Rubino ci induce a pensare in un'azione da parte dei dimostranti tesa a forzare il cordone di carabinieri che circondava Vuono, se non a liberarlo prima che questi potessero giungere alle carceri. Da quel momento in poi la situazione già di per sé tesa, diventa insostenibile e i carabinieri a piedi e a cavallo

percorrono i vicoli del Codacchio disperdendo i manifestanti ed eseguendo diversi arresti. La sera del 2 novembre i denunciati e trattenuti furono ben 22 individui. Questa le prime notizie riportate dall'*Avanti*:

[...] *Fu arrestato lo scioperante Buono Matteo, autore della lesione riportata dal capitano, e, mentre lo si traduceva in carcere, i dimostranti tentarono di liberarlo ed inveirono con un'altra fitta sassainola, sparando pure qualche colpo di rivoltella contro i carabinieri, che furono costretti ad esplodere pochi colpi di rivoltella, uno dei quali ferì tale Filomena Rubino, moglie di uno scioperante e che si trovava con lui fra i dimostranti*(“Un grave conflitto tra carabinieri e leghisti a Torre Maggiore” 1907, 1).

Questa era la ricostruzione ufficiale riportata dal giornale socialista, alla quale seguiva immediatamente dopo un altro articolo che riportava la versione socialista di quanto accaduto:

*Ieri mattina questi contadini scioperarono perché i proprietari non vollero concedere una diminuzione di orario di lavoro ai contadini delle masserie. Lo sciopero procedeva calmo, quando verso le ore 9, a Porta Castelnuovo, avvenne un grave conflitto con la forza pubblica. Un certo Ariano Matteo, consigliere comunale, sopra un carretto, armato di fucile e di rivoltella, affrontava un numeroso gruppo di scioperanti, che, visto l'atto provocante dell'integerrimo consigliere, gli sbarrarono la via. Il detto Ariano, spalleggiato dalla forza pubblica, sparò sulla folla un colpo di rivoltella. A questo punto avvenne il conflitto. Carabinieri e guardie comunali, estratte le rivoltelle, senza comando alcuno le scaricarono all'impazzata sugli scioperanti inermi, che risposero lanciando sassi* (Trematore [a] 1907, 1). <sup>7</sup>

Una volta colpita all'addome, Filomena Rubino si accascia e viene immediatamente soccorsa. Mentre tutt'attorno continuano i disordini, la ferita viene adagiata su un carro e trasportata a San Severo. L'idea, suggerita da un medico di Torremaggiore era, in un primo momento, di trasportarla a Napoli. A metà strada, il carro che la trasportava incrocia il calesse che da San Severo portava a Torremaggiore, Leone Mucci, leader socialista, che avuta notizia degli scontri, stava accorrendo sul posto. Resosi immediatamente conto della gravità della situazione, Leone Mucci decide di ritornare verso San Severo per accompagnare Filomena Rubino, che viene portata nell'ospedale della città. Operata d'urgenza morirà il giorno dopo (“Verso il luogo del conflitto” 1907, 1). I funerali, per disposizioni delle autorità, non si tennero a Torremaggiore, bensì a San Severo, in un clima di fortissima tensione:

*Più di quattrocento contadini, cinquanta donne ed un centinaio di giovanotti organizzati sono venuti da Torremaggiore, con i vessilli abbrunati, per prendere parte all'esequie.*

*Alle quattro si forma il corteo. Senza esagerazione diecimila contadini seguono il cadavere chiuso in una bellissima cassa rossa sulla quale è il drappo della bandiera del Circolo Socialista di*

*Torremaggiore. Non si ricorda un simile imponente accompagnamento.[...]Tutti sono rimasti in paese, giacché si è proclamato lo sciopero generale in segno di protesta. Il corteo procede lentamente e di quando in quando la banda rossa intona l'inno dei lavoratori. 8 S'intende: non vi è ombra di prete né effigie di Cristo. Ma guardie e carabinieri par che non tollerino la grandiosa protesta. A Porta Lucera tre cagnotti, avanzi di galera, vogliono far passare un carro rompendo il corteo. I contadini si ribellano e danno santissimi cazzotti sulle ben quadrate spalle dei questurini. In un momento il timor panico invade tutti ed è un fuggi fuggi. Riordinato alla meglio il corteo prosegue; ma giunto presso il 'Rosario' e propriamente dinanzi alla chiesa di S. Giovanni, per una falsa notizia di un monturato, vi sono parecchi soldati che, inastate le baionette, non vogliono far passare. Fortunatamente il capitano, veduto che i contadini proseguivano pacatamente, fece subito ritirare i soldati. Intanto per la città si era sparsa la voce che i contadini di Torremaggiore volevano portarsi il cadavere nella città loro, ed una compagnia di soldati corse a guardare lo sbocco di Via Matteo Tondi.*

*I negozi si chiudevano rumorosamente e sembrava non che un cadavere si accompagnasse all'ultima dimora, ma che la rivoluzione dovesse scoppiare da un momento all'altro. ("Per la vittima" 1907, 1).*

Nei giorni successivi lo stesso Euclide Trematore fu arrestato e tradotto in carcere a Lucera, dove fu trattenuto per alcuni giorni, prima di essere rimesso in libertà. L'8 novembre il Consiglio comunale approva una delibera "di plauso e di ringraziamento" per l'operato delle forze dell'ordine, presente lo stesso consigliere Ariano Matteo (ASFG 1907, 398 bis).

Il processo si tenne presso il tribunale di Lucera e si concluse con condanne di 34 imputati per "resistenza a pubblico ufficiale" e "attentato alla libertà del lavoro" che variavano da 15 giorni a diciassette mesi di reclusione. A seguito della sentenza, emessa il 22 gennaio 1908, porterà anche a ripensamenti e pressioni tra il Ministero degli Interni, quello di Grazia e Giustizia e il Tribunale di Lucera, esortandolo ad un'azione giudiziaria più incisiva nei confronti degli scioperanti, dove si parla esplicitamente dell'"indole impulsiva e violenta" di quelle popolazioni. Così scriveva il Presidente del Consiglio dei Ministri, al ministro di Grazia e Giustizia, Orlando, a seguito della sentenza di Lucera:

*Caro Orlando,*

*Ti sono note le condizioni della pubblica sicurezza in provincia di Foggia, le cui agitazioni agrarie costituiscono un continuo pericolo di disordini.*

*L'autorità politica sta facendo del suo meglio per ricondurre la tranquillità in quella regione. Ma l'opera sua non potrà mai approdare a proficuo risultato se non è coadiuvata da un'azione energica dell'autorità giudiziaria.*

*Io debbo richiamare su siffatta necessità la tua personale considerazione, perché invece l'indulgenza che pare informi l'azione della magistratura in quella provincia non fa che dare*

*maggior audacia agli agitatori, e mentre rende più difficile l'azione preventiva dei funzionari di p.s. finisce con lo sconcertare la parte sana della popolazione, il cui appoggio è necessario per la pacificazione degli animi* (Neppi Modona 1969, 402).

## 6. Conclusioni

La vicenda di Nicola Sacco si inserisce simbolicamente, giusto a metà tra due fatti tragici, entrambi accaduti a Torremaggiore. Lo sciopero del 1907, con l'uccisione di Filomena Rubino e l'eccidio del 1949, dove persero la vita Antonio La Vacca e Giuseppe Lamedica (Marinelli 1978, 187-200).

L'idea che Ferdinando/Nicola Sacco fosse un "buon ciabattino" non appartiene alla realtà storica (Avrich 2003, 163-169). Il giovane emigrante pugliese era consapevolmente anarchico. Anarchico individualista, come molti dei suoi compagni in nord America. Il giovane Ferdinando, prendeva parte alle attività del Circolo "La Rivolta", partecipava a comizi, alle attività teatrali e, più in generale, a tutte le attività politiche, ma anche sociali, degli anarchici nella zona di Milford. Era anche abbonato a *Cronaca Sovversiva* ("Pro carcerati dello sciopero di Hopedale, Mass." 1913, 4), **10** il giornale anarchico in lingua italiana, diretto da Luigi Galleani (Pernicone 1993, 469-489). Il punto è piuttosto quando e come si avvicina all'anarchia. In famiglia, nonostante non mancassero vaghe simpatie repubblicane, si viveva in un clima di profonda religiosità. Sia la madre che il padre infatti erano profondamente legati alla chiesa, prendendo parte in forma attiva alle attività della Chiesa di San Nicola. I fratelli maggiori di Ferdinando ricevono anche la cresima. Nicola e Sabino infatti si cresimano insieme nel 1904. Il primo all'età di 24 anni, il secondo a vent'anni. Nicola non fa in tempo, perché non ha ancora vent'anni quando parte per gli Stati Uniti. Si sposerà, nel 1912 con Rosa Zambelli solo con il rito civile. Questo ci induce a pensare ad una sua scelta critica verso la religione, che si protrarrà nella sua famiglia anche dopo del 1927 (Avrich 1995, 92).

Il dibattito se gli emigranti sono politicamente già radicali all'arrivo nel nuovo mondo o lo diventano grazie all'esperienza migratoria ci induce, nel caso di Nicola Sacco a propendere più sulla seconda ipotesi (Gabaccia 1988; Zimmer 2010). Nicola Sacco diviene anarchico solo dopo del 1912 a Milford. Probabilmente lo spinge in questa direzione la frequentazione di alcuni *paesani*, soprattutto il gruppo proveniente da Casalvecchio di Puglia e fra questi Saverio Piesco.

Detto questo però, bisogna aggiungere che l'esperienza umana e politica di Sacco non nasce in America, ma in Italia. In questo senso i fatti di Torremaggiore del 1907 rappresentano, nella nostra prospettiva un vero e proprio spartiacque. Certo è difficile stabilire con esattezza quanto peso ebbe la morte di Rubino nel giovane pugliese. Ma c'è un aspetto di tutta la vicenda che nessuno storico ha mai messo in luce: e cioè la

vicinanza fisica tra il luogo dove sono successi gli scontri e la casa dei Sacco. Gli scontri sono accaduti subito fuori Porta Castelnuovo e si sono estesi all'interno della porta e nei vicoli del Codacchio, dove Filomena Rubino è stata colpita, esattamente di fronte al numero civico 17 di strada San Nicola [oggi via Nicola Fiani]. Nicola Sacco non ha mai accennato, perlomeno nei suoi scritti, ai fatti di Torremaggiore né tantomeno a Filomena Rubino. Vero è che il Codacchio è ancora oggi un quartiere piccolo e circoscritto e risulta praticamente impossibile ipotizzare che quella mattina il giovane Nicola Sacco non avesse assistito, direttamente o indirettamente, a quanto stesse accadendo in quei vicoli.

Il fatto che non abbia mai direttamente accennato ai fatti del 1907 non significa che non li abbia vissuti. Potremmo anche sostenere che il caso di Filomena Rubino sta a Nicola Sacco come quello di Ambrogio Morra al giovane Giuseppe Di Vittorio, divenendo così la fonte delle scelte politiche effettuate successivamente.

## Note

1. La bibliografia su Nicola Sacco è concorde sul fatto che Nicola Sacco sia sbarcato in America nel 1908, recenti studi propongono invece il 1909 (Botta).

2. Le informazioni della presente sezione sono tratte da Luigi Botta, (Botta, di prossima pubblicazione). L'autore esprime il suo ringraziamento per i materiali, le informazioni e, più in generale, per il costante e proficuo confronto.

3. Ferdinando Sacco era stato chiamato alle armi dall'esercito italiano nel 1911 ed essendo residente all'estero era stato dichiarato una prima volta disertore nel 1912. Fu chiamato una seconda volta alle armi nel maggio del 1915 e dichiarato, per la seconda volta, disertore. Nell'aprile del 1917 il governo statunitense approva la legge di leva che prevede l'iscrizione di tutti gli uomini tra i venti e i trent'anni in apposite liste di reclutamento. Ferdinando Sacco, insieme a circa altri sessanta italiani, lasciano clandestinamente gli Stati Uniti e si recano a Monterrey, in Messico. In Messico Sacco si fermerà pochi mesi, da maggio a settembre, rientrando negli Stati Uniti cambia identità e si presenta come Nicola Mosmacotelli, prendendo il nome del fratello morto nel 1909 e modificando il cognome materno (ASFG, Foglio matricolare n. 30817;Avrich1991, 59-72; Presutto [b] 2010, 98/n.13)

4. Michele Antonio Calzone era nato a Castelnuovo della Daunia nel 1852 da Donato Calzone e Tommasina Rossi. Il padre proveniva da Casalvecchio di Puglia, a soli tre km di distanza tra loro. Nel 1878 ritorna a Casalvecchio per sposarsi con Raffaella Andreano stabilendosi nel comune della sposa. Nel 1899 la giovane

coppia decide di trasferirsi negli Stati Uniti inserendosi nella catena migratoria che da Casalvecchio porta a Milford nel Massachusetts, dove era già residente un suo fratello.

La storia delle relazioni tra i due comuni s'intreccia con quelle tra italiani e albanesi sin dal XVI sec., essendo Casalvecchio di Puglia un comune di lingua *arbëreschë* ancora oggi. In realtà le relazioni tra italiani e albanesi sono anche relazioni di classe tra proprietari e contadini e tra contadini e contadini (Presutto [a] 2010, 10-11); In particolare, soprattutto a cavallo tra il XIX e il XX secolo i contadini di Casalvecchio di Puglia intraprendono una lunga azione di rivendicazione e difesa dei diritti sulle terre dell'ex feudo della Sculcula (Boccamazzo 2007, 67-110).

5. Si tratta del piccolo Ambrogio Morra, amico dello stesso Giuseppe Di Vittorio che rimase particolarmente colpito dalla sua morte. Forse proprio nella morte di Ambrogio, oltre che in quella del padre, avvenuta pochi anni prima, si possono trovare le motivazioni profonde della successiva scelta politica e di vita del proprio Di Vittorio (Carioti 2004, 33).

6. La figlia di Filomena Rubino, Maria Di Mase era nata nel 1903, aveva poco più di quattro anni quando perse la madre. Quando Leone Mucci tornerà dall'America, dopo una permanenza di cinque anni, sarà accolto da una folla festante nella sua San Severo. Ad accoglierlo, oltre ai leader socialisti del luogo, anche la piccola Maria De Mase, allora ormai di dieci anni. La sua presenza è testimoniata anche da una foto d'epoca (Facchino e Iacovino 1989, 104-115; "La grande manifestazione proletaria per l'arrivo di Leone Mucci" 1913, 1).

7. Il fatto che l'Ariano fosse o meno armato fu oggetto di discussione che si protrasse per diversi giorni. Nell'*Avanti* del 7 novembre, il Dott. Giuseppe Ariano, figlio di Matteo, comunica di aver querelato, esattamente per questo motivo, Euclide Trematore.

8. La lotta politica si esprimeva a San Severo anche attraverso la formazione di due distinte bande musicali: la Banda Rossa e la Banda Bianca (Cristalli, Desio W. e Petrera Raffaele, 2006; Pilla 1978, 146-154).

9. Euclide Trematore è stato uno dei massimi esponenti del PSI in Puglia agli inizi del 900. Nato a Torremaggiore nel 1881 fu segretario della Camera del Lavoro di Bari prima e di Foggia poi (Magno 1984, 86-87; Marinelli 1983, 155-156).

10. La prima traccia di Nicola [Ferdinando] Sacco si trova in occasione dello sciopero di Hopedale del 1913 quando troviamo il suo nome tra i firmatari di un appello ("Pro carcerati dello sciopero di Hopedale, Mass." 1913, 4).



## Lavori citati (fonti e bibliografia)

ASFG, Archivio di Stato di Foggia, Catasti antichi e provvisori 1732-1864, vol. 48, *Catasti antichi di Torremaggiore*;

ASFG, Distretto militare di Foggia, Fogli matricolari militari, Classe 1891, Foglio matricolare n. 30817, *Sacco Ferdinando*.

ASFG, Sottoprefettura di San Severo, *Archivio di Gabinetto*, busta 398 bis, 1904-1922. Consiglio comunale di Torremaggiore, Estratto del Processo Verbale n. 290.

ASFGLu, Archivio di Stato di Foggia, Sezione di Lucera, *Tribunale di Lucera, Sentenze Penali*, busta 192/vol. I. Sentenza del 22 gennaio 1908.

APSNT, Archivio Parrocchiale, Parrocchia di San Nicola in Torremaggiore, *Libri dei Battezzati*, vol. 8-9, Battezzati dal 1877 al 1896. Anno 1882, battesimo n. 70, *Sacco Amalia* e anno 1884, battesimo n. 42, *Sacco Sabino*.

Avrich, Paul. 2003, "Sacco and Vanzetti's Revenge." In *The Lost World of Italian American Radicalism*, edited by Philip Cannistraro and Gerald Meyer, Westport CT: Praeger.

Avrich, Paul. 1995, *Anarchist Voices: An Oral History of Anarchism in America*, Princeton NJ: Princeton University Press, 1995.

Avrich, Paul. 1991, *Sacco and Vanzetti. The Anarchist Background*, Princeton NJ: Princeton University Press.

Barbaro, Francesco. 2011, "Dateci la terra! Casalnuovo Monterotaro cronaca di una rivolta." *Carte di Puglia*, giugno.

Barbaro, Francesco. 2007, *La Capitanata nel Primo Dopoguerra. Biennio rosso e nascita dei Fasci di Combattimento*, Foggia: Claudio Grenzi Editore.

Bianchi, Bruna. 2001, *La follia e la fuga. Nevrosi di guerra e disobbedienza nell'esercito italiano (1915-1918)*, Roma: Bulzoni.

Boccamazzo, Michele. 2007, *Casalvecchio nel tempo*, Casalvecchio di Puglia: Tip. Zezza.

Botta, Luigi, di prossima pubblicazione, *Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Il sogno americano*.

Camera dei Deputati, XXI Legislatura, 2<sup>a</sup> sessione, *Atti parlamentari*, CCCXXXII, Tornata di Martedì 17 maggio 1904. <http://storia.camera.it/regno/lavori/leg21/sed526.pdf>, ultimo accesso 11 giugno 2015.

Cappelli, Vittorio. 2007, "Regioni migratorie e regioni politico-amministrative.

L'emigrazione verso le 'altre Americhe' da un territorio di frontiera calabro-lucano-campano." *A.S.E.I., Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana*, October 1. <http://www.asei.eu/it/2007/10/regioni-migratorie-e-regioni-politico-amministrative-lemigrazione-verso-le-altre-americhe-da-un/>, ultimo accesso 11 giugno 2015.

Carioti, Antonio. 2004, *Di Vittorio*, Bologna: Il Mulino.

Cavallo, Salvatore Primiano e D'Avolio, Pasquale. 2011, *30 maggio 1911. Il tumulto popolare di Lesina, Apricena FG:Tip.Malatesta*. [http://www.comunelesina.it/public/file/Opuscolo\\_30\\_Maggio\\_1911.pdf](http://www.comunelesina.it/public/file/Opuscolo_30_Maggio_1911.pdf), ultimo accesso 11 giugno 2015.

Clemente, Giuseppe (a cura di). 1999, *Il Brigantaggio in Capitanata. Fonti documentarie e Anagrafe (1801-1864)*, Roma: Istituto per lo Studio del Risorgimento Italiano-Archivio Guido Izzi.

"Corrispondenza da Milford, Mass."1916. *Cronaca Sovversiva*. December 9. <http://chroniclingamerica.loc.gov/lccn/2012271201/1916-12-09/ed-1/seq-4/>, ultimo accesso 11 giugno 2015.

Cristalli, Desio W. e PetreraRaffaele, 2006. *La banda bianca e la banda rossa nelle tradizioni popolari di San Severo*, San Severo FG: Felice Miranda Editore.

De Lorenzo, Renata. 2013, *Borboniafelix. Il Regno delle Due Sicilie alla vigilia del crollo*, Roma: Salerno Editrice.

Facchini, Assunta e Iacovino, Raffaele. 1989, *Leone Mucci. Il difficile cammino del socialismo*, Cavallino LE, Capone Editore.

Facchini, Assunta e Iacovino, Raffaele. 1982, *Proletariato agricolo e movimento bracciantile in Capitanata (1861-1950). Da Mucci a Cannelonga*, Manduria TA: Lacaia.

Gabaccia, Donna R. 1988, *Militants and Migrants. Rural Sicilians Became American Workers*, New Brunswick NJ: Rutgers University Press.

Galante, Michele. 2000, *L'eccidio ignorato. San Marco in Lamis, 8 marzo 1905*, Modugno BA: Edizioni del Sud.

"La grande manifestazione proletaria per l'arrivo di Leone Mucci."1913, *La Daunia Socialista*, Numero 7, San Severo, 31 agosto.

Lyons, Eugene. 1966 *Vita e morte di Sacco e Vanzetti*. Ragusa: La Fiaccola, vol. 1.

Lyons, Eugene. 1921, "Torremaggiore: A Glimpse of Sacco's Birthplace." *The World Tomorrow*, September.

Magno, Michele. 1999, *La Capitanata. Dalla transumanza al capitalismo agrario*, Foggia: Il Rosone.

Magno, Michele. 1984, *Galantuomini e proletari in Puglia. Dagli albori del socialismo alla caduta del fascismo*, Foggia: Bastogi.

Marinelli, Michele. 1983, *Movimento contadino e Partito Socialista in Capitanata (1900-1908)*, Abano Terme PD: Francisci Editore.

Marinelli, Michele. 1978, *Le lotte per la terra in Capitanata e l'eccidio di Torremaggiore*, Milano: Teti Editore.

Neppi Modona, Guido. 1969, *Sciopero, potere politico e magistratura, 1870/1922*, Bari: Laterza.

"Per la vittima." 1907, *Il Foglietto*, 7 novembre.

Pernicone, Nunzio. 1993, "Luigi Galleani and Italian Anarchist Terrorism in the United States." *Studi Emigrazione/ Etudes Migrations*, n. 111, September.

Pilla, Umberto. 1978, *San Severo nel Risorgimento*, San Severo FG: Libreria Editrice Notarangelo.

Pistillo, Michele. 1974, *L'eccidio di Candela. 8 settembre 1902*, Foggia: Tip.Reme-Graf.  
<http://www.michelepistillo.eu/modules/xfsection/article.php?articleid=6>, ultimo accesso 11 giugno 2015.

Presutti, Errico. 1985 [edizione originale 1907], *Fra il Trigno e il Fortore*, Isernia: Marinelli.

Presutto [a], Michele. 2010, "Puglia anarchica: sulle rotte di Nicola Sacco." *Frontiere* (19-20): 8-26.  
<http://www.centrostuditusiani.com/media//download/frontiere/Frontiere%20019-020.pdf>, ultimo accesso 11 giugno 2015.

Presutto [b], Michele. 2010, "L'uomo che fece esplodere Wall Street. La storia di Mario Buda." *Altreitalie* (40).

“Pro carcerati dello sciopero di Hopedale Mass.” 1913. *Cronaca Sovversiva*, August 2. <http://chroniclingamerica.loc.gov/lccn/2012271201/1913-08-02/ed-1/seq-4/>, ultimo accesso 11 giugno 2015.

Rosoli, Gianfausto. 1978, *Un secolo di emigrazione italiana 1876-1976*, Roma: CSER.

Snowden, Frank M. 1986, *Violence and Great Estates in the South of Italy. Apulia, 1900-1911*, Cambridge: Cambridge University Press.

Soccio, Pasquale. 2007, *Pauperismo, brigantaggio ed emigrazione in Terra di Capitanata*, Foggia: Sentieri Meridiani.

Spagnoletti, Angelantonio. 1997, *Storia del Regno delle Due Sicilie*, Bologna: Il Mulino.

Tosques, Mariano. 2007, *Le strade ferrate in Capitanata. Storia delle ferrovie in provincia di Foggia dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra*, Foggia: Utopia.

Trematore [a], Euclide. 1907. “La nostra versione.” *Avanti*, 4 novembre.

Trematore [b], Euclide. 1907, “Dopo l'eccidio di Torremaggiore.” *Avanti*, 6 novembre.  
“Un grave conflitto tra carabinieri e leghisti a Torre Maggiore.” 1907. *Avanti*, 4 novembre.

“Verso il luogo del conflitto.” 1907, *Il Foglietto*, n. 88, 7 novembre.

Zimmer, Kenyon. 2015, *Immigrants Against the State. Yiddish and Italian Anarchism in America*, Champaign IL: University of Illinois Press.